

CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO DELLA SVIZZERA ITALIANA

Prezzi d'Abbonamento:
 12 mesi fr. 24.— 6 mesi fr. 12.— 3 mesi fr. 6.50 1 mese fr. 2.50
 Presso Uff. Post. svizzeri » 24.— » 12.— » 6.50 » 2.50
 Presso U. P. esteri (B. P. L.) » 24.30 » 12.30 » 6.80 » 2.80
 In Amministrazione per estero » 40.— » 20.— » 12.— » 4.—

CONTO CHEQUES POSTALI X1a-313

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 Via P. Lucchini 4 — Telefono No. 2.11.02

UN NUMERO SEPARATO CENT. 10

PER LE INSERZIONI
 Rivolgersi: PUBLICITAS S. A. LUGANO, Via Magatti 3, e Succursali, Telef. 2.13.85.
 Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna)
 Terza pagina: cent. 30 — Avvisi dal Giappone cent. 13
 Reclame » 27,5 — Avvisi fuori Confine » 16
 Avvisi necrologici » 40 — Piccola Pubblicità, vedi rubriche speciali.

NOTE VATICANE

La Santa Sede e il problema razziale americano

(Nostra corrispondenza particolare)

CITTA' DEL VATICANO, marzo

Uno dei punti di dissenso che rendono attualmente così difficili e intricati i rapporti fra la Santa Sede e la Spagna, e non è certo uno dei meno importanti, è quello che riguarda le tendenze razziste che il regime della Falange pone a fondamento del proprio programma di risveglio nazionale. Poiché tale programma si estende anche all'unità dell'iberismo, il problema razziale viene ad estendersi anche all'America Latina che nella sua quasi totalità è di origini iberiche.

Questo fatto ha provocato prima di tutto un contrasto politico: è noto che gli Stati Uniti, patrocinatori della dottrina di Monroe, cercano da parecchio tempo di dare consistenza ad una certa unità del continente americano, se non proprio sotto la loro supremazia, almeno sotto la loro egida. Del resto ciò viene di conseguenza naturale, perché, data l'enorme strapotenza sotto ogni rapporto degli Stati Uniti in confronto a qualunque altra nazione del continente americano, l'unità continentale del nuovo mondo sanzionerebbe per forza di cose il predominio della repubblica nord-americana.

Ora il richiamo all'iberismo che la rinascita nazionale della Spagna costituisce spontaneamente per le repubbliche dell'America Latina, torna a tutto svantaggio dell'unità continentale patrocinata dagli Stati Uniti, perché divide subito il continente americano nelle due grandi derivazioni razziali anglo-sassone e iberica, senza contare la differenza di religione, essendo in massima parte di confessione protestantica il ramo anglo-sassone e rigidamente cattolico il ramo iberico.

Questo contrasto originario e permanente è aggravato anche da un altro fatto contingente ed attuale.

Durante la guerra civile spagnuola le simpatie del mondo anglo-sassone non furono certo per i nazionali che nonostante rimasero vincitori, o il regime Falangista per comunione d'ideali si legò moralmente e spiritualmente coi due nuovi regimi totalitari dell'Europa: il fascismo e il nazionalsocialismo.

Ora per quanto le repubbliche dell'America Latina siano d'irrevocabile tradizione democratica, il richiamo dell'iberismo rimane sempre un po' sospeso all'America anglo-sassone per la sua provenienza da una nazione così unita con l'Italia e con la Germania che costituiscono per gli Stati Uniti una specie di bestia nera.

Veniamo ora all'argomento fondamentale: la situazione cioè della Santa Sede di fronte a questo singolare avvenimento. Situazione non certo facile perché le opposte parti interessate, la cui opposizione è avvelenata ancor più dall'acrimonia contingente suscitata dalla guerra in corso, vorrebbero trovare nella Chiesa un'alleata contro l'antagonista, in nome appunto della pratica dottrinale cattolica.

Tanto il regime totalitario, quanto una ragionevole prassi razziale non sono affatto in contrasto con la dottrina cattolica e con la pratica della Chiesa, e la prova lampante ne è il buon accordo che regna fra l'Italia fascista e il Vaticano, per quanto il regime italiano sia totalitario e pratici una indispensabile politica razzista. Tanto più facile sembrerebbe quindi la posizione della Chiesa di fronte all'iberismo dell'America Latina, trattandosi semplicemente di un richiamo ideale della gente spagnuola alle origini comuni. Molto più che lo stesso generale Franco, il suo ministro Sener e i dirigenti della nuova Spagna hanno più volte spiegato chiaramente l'essenza tutta ideale di questo movimento dell'iberismo.

La difficoltà proviene invece dagli interessi contingenti che l'iberismo americano mette in contrasto. Ora la Santa Sede per non essere coinvolta in questo contingente contrasto insanabile, deve usare molta prudenza.

Non bisogna dimenticare che l'America costituisce oggi una forza fondamentale per la Chiesa cattolica. In tutto il continente vi è una massa di sessantasei milioni di cattolici i quali si trovano nella tranquillità della pace e in florida situazione finanziaria costituiscono il contrappeso necessario alla dolorosa situazione di tanti e tanti milioni di cattolici europei che la guerra e la miseria desolano e flagellano.

L'atteggiamento così decisivo assunto dagli Stati Uniti in favore dell'Inghilterra, aumenta, anziché diminuire, il contrasto ideale dell'iberismo trasportandolo su un piano violento di interessi immediati e politici.

Gli Stati Uniti che già si sono assai al-

larmati di questa propaganda dell'iberismo, vedrebbero con piacere che la Santa Sede disapprovasse in qualche manifestazione ufficiale tale movimento per il suo carattere razziale, ma finché l'iberismo si mantiene in una sfera puramente ideale come semplice richiamo originario, la Chiesa non può davvero trovare materia sufficiente per condannarlo.

D'altra parte se la Santa Sede approvò tanto calorosamente l'unità del nuovo mondo sanzionata nelle periodiche Conferenze Panamericane, lo fece unicamente dal punto di vista del mantenimento della pace in quel continente. La sua viva approvazione a queste radunanze pacifiche non si estende a nessun interesse terreno, politico e materiale che da tali radunanze potesse scaturire. La Chiesa è per forza di cose estranea a tutto ciò. Nelle sue relazioni con i Governi e con gli Stati, la Santa Sede tiene in considerazione unicamente il campo spirituale e religioso. Purtroppo le divisioni e le ire politiche facilitano sempre più l'equivoco, poiché ciascuno pretenderebbe che il Vaticano fosse l'amico dei suoi amici e il nemico dei suoi nemici. Il che non può essere.

Certo la divisione razziale dell'America a motivo delle diverse origini, divisione che fino ad oggi si manteneva larvata e senza importanza, perché mancavano interessi materiali e politici che l'accuissero, oggi che in tutto il mondo il problema razzista va così accanitamente acuendosi, è destinata a svilupparsi in tutte le sue conseguenze pratiche e l'avvenire appare molto incerto a questo proposito.

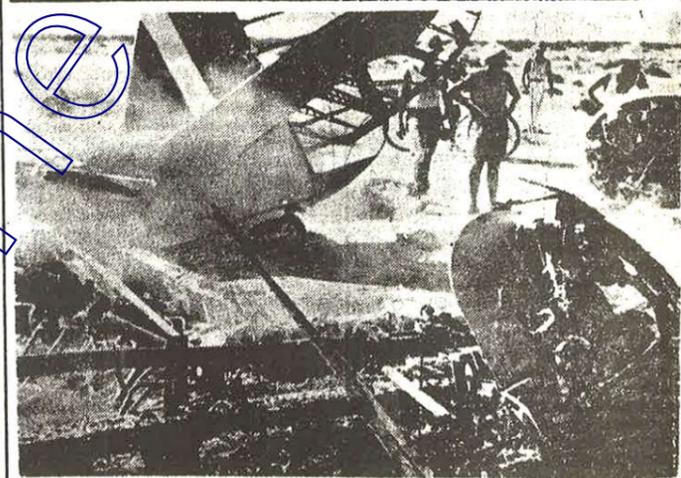
Il problema che oggi è già difficile e spinoso per la Santa Sede, potrà in un prossimo domani presentarsi gravissimo ed urgentissimo. Il Vaticano certo con quella prudenza e tempestività che mette sempre nella sua politica, vi si preparerà per tempo, prendendo tutti quei provvedimenti che senza violenza di scosse portano alla soluzione conclusiva di tanti problemi i quali con i mezzi terreni non trovano mai il loro punto d'arrivo.

Se la Santa Sede potesse prima raggiungere il ristabilimento dei normali rapporti con la Spagna, avrebbe fatto un gran passo in avanti anche per quanto riguarda l'iberismo dell'America Latina.

In questo momento nonostante le sollecitazioni e le pressioni delle parti in contesa, il Vaticano non ha creduto affatto di dover intervenire né pro, né contro. Ed è stata saggia determinazione.

La Santa Sede non può per ora che prepararsi ad affrontare risolutamente questo problema, quando si presenterà il momento decisivo. Durante questo periodo di preparazione i termini del problema possono modificarsi in senso migliore o in senso peggiore. Può essere che la questione razziale prenda man mano un carattere pratico tale da poter svilupparsi senza contrasto vero e proprio con le dottrine della Chiesa, può essere al contrario che le divisioni razziali aumentino e si sviluppino ancor più inasprite e allora si renderà necessario che la Chiesa dica la sua parola in proposito. Così per la questione particolare dell'America Latina. Se gli iberici e gli anglo-sassoni del continente americano potranno raggiungere un'armonia dei loro interessi pratici, la divisione razziale passerà in seconda linea; se al contrario di interessi pratici reciproci aumenteranno il loro contrasto, allora la divisione razziale diventerà più viva e accanita.

SAVERIO CONTI.



Apparecchio inglese «Blenheim» abbattuto dalla difesa contraerea italiana nel cielo di Massaua.

Gli Stati Uniti e la guerra

CRONACA

Dopo diciassette giorni di animate discussioni il Senato americano ha dato la sua approvazione alla legge dei pieni poteri per la guerra. Ecco i sei punti del piano di intervento di Roosevelt: 1. Si inizia immediatamente un piano di produzione e di acquisti di materiale da guerra (il Presidente chiederà un credito di tre miliardi di dollari). 2. Il Presidente è autorizzato a dare questo materiale da guerra a prestito, in uso, in vendita a tutte quelle nazioni che il Presidente riterrà vitali per gli interessi degli Stati Uniti. 3. Il Presidente può autorizzare la riparazione e la revisione di qualsiasi materiale da guerra, compresi i bastimenti armati, per conto di questi paesi. 4. Il Presidente è autorizzato a dare a questi paesi tutte le informazioni militari, a concedere progetti, piani e disegni di armamenti. 5. Il Presidente è autorizzato a far pervenire a questi paesi tutto il materiale suddetto, però non a trasportarlo. 6. Il Presidente è autorizzato ad acquistare da questi paesi le materie prime per gli armamenti, se lo ritiene opportuno per gli interessi americani. I pieni poteri scadono il 30 giugno 1943. La concessione di armi della produzione già esistente è limitata ad un credito di un miliardo e mezzo di dollari. La fornitura di armamenti della nuova produzione è illimitata. Prima di trasferire armamenti che già appartengono alle forze armate americane il Presidente

deve ottenere l'avisso dei Comandanti dell'Esercito e della Marina.

Si conclude così la grande battaglia diplomatica per l'intervento americano. Gli Stati Uniti sono a metà strada sul cammino della guerra. Gli isolazionisti hanno iniziato una crociata contro l'intervento diretto. E' probabile che, date le condizioni attuali del conflitto, un intervento diretto americano non si verificherà. Ma il campo di conflitto coll'Asse si allarga. La legge esclude il trasporto diretto delle forniture di guerra eseguito dall'America. Le voci di scortamenti americani con navi armate per il momento sono infondate. Contro i trasporti entrerà in azione la grande guerra dei sottomarini, annunciata da Hitler e temuta a Londra. La stampa dell'Asse mette in rilievo il problema della tempestività degli armamenti americani. L'industria di guerra degli Stati Uniti deve essere organizzata e trasformata per questa produzione in grande stile. Che avverrà nei settori di guerra, prima che l'aiuto americano arrivi a sostenere in pieno gli sforzi bellici dell'Inghilterra e a rifornirla?

Si conferma intanto la visita del ministro nipponico Matsuoaka a Berlino. L'Asse prepara i suoi controprogetti all'offensiva americana allacciando i collo sempre più stretti col Giappone. L'Estremo Oriente tornerà in primo piano quando l'intervento americano diventerà più concreto.

Bastimento francese catturato dagli inglesi

Gli effetti del blocco inglese sulla Francia non occupata

VICHY, 10 — (ag.) (=) — Un nuovo bastimento mercantile francese il Ville de Majunga, che si recava da Dakar all'isola del Madagascar, è stato fermato e catturato da un incrociatore britannico a meridione della Città del Capo.

Si crede che il Governo francese abbia indirizzato a tale proposito una energica protesta al Governo dell'Africa del Sud, facendo osservare che tali fermi, lontano dal teatro delle operazioni, non hanno alcun senso né possono influenzare in nessun modo l'esito finale della guerra.

La Ville de Majunga è il quarto diciommo bastimento sequestrato dalla marina britannica dall'inizio dell'anno.

Con questa cattura continuano a 108 le navi commerciali francesi sequestrate dopo l'armistizio.

Durante una conferenza tenuta ieri a Vichy, tra l'ammiraglio Darlan, il generale Berthet, è stata lungamente discussa l'eventuale difesa dell'Impero francese contro un attacco esterno. Si può aggiungere che in seguito al sequestro del mercantile Ville de Majunga i principi di difesa dell'Impero francese saranno estesi anche alle vie di comunicazione della metropoli con l'Impero.

Il maresciallo Pétain ha ricevuto i giornalisti americani residenti a Vichy, nella presenza dell'ammiraglio Darlan e del segretario di Stato per i rifornimenti, nel momento stesso in cui a Marsiglia gettava l'ancora la nave americana Gold Harbour, carica di approvvigionamenti destinati alla Francia.

L'ammiraglio Darlan ha sottolineato gli effetti nefasti del blocco inglese ed ha affermato che il blocco in questione non è efficace quale mezzo di guerra.

Durante il colloquio il maresciallo Pétain ha sottolineato che la Germania aveva reso alla Francia due milioni di quintali di grano sui 2.700.000 che furono requisiti dall'esercito di occupazione. In alcune dichiarazioni fatte alla stampa americana il segretario di Sta-

to per i rifornimenti, Acharé, ha affermato che il Governo francese ha bisogno di 3 milioni di quintali di grano per il rifornimento della zona libera. Tale grano sarebbe acquistato in America e sarebbe destinato esclusivamente alla zona libera. Nessun invio sarebbe rispettato nella zona occupata.

Acharé ha aggiunto che il Governo francese aveva chiesto che dei controllori americani vengano essi stessi a sorvegliare la distribuzione del grano.

Gli S. U., secondo i commenti italiani sono usciti dalla neutralità

ROMA, 10 — (ag.) (+) — Nelle loro edizioni pomeridiane e serali di lunedì i giornali della Capitale italiana dedicano tutti i loro direttoriali al fatto del giorno: l'approvazione da parte del Senato americano della legge «Prestito ed affitto».

La nota predominante può essere così espressa: il voto non costituisce una sorpresa; esso era previsto dalla Potenza dell'Asse, che hanno già da tempo preso i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione che ne deriverebbe.

Il Giornale d'Italia pur riaffermando che il fatto non è drammatico e tantomeno essenziale nel quadro generale della guerra, esamina la portata dello stesso concludendo che il gesto di Roosevelt è un deliberato e non provocato avviamento alla guerra.

«Il gesto di Roosevelt — scrive il giornale — che è di aperto intervento nella guerra contro l'Asse, potrà alla fine attivare la funzione del Patto tripartito e creare molte ingrate sorprese all'Inghilterra ed agli Stati Uniti nel Pacifico. Sta il fatto che il gesto di Roosevelt è un evidente atto di intervento, un evidente, volontario inizio di partecipazione alla guerra».

L'articolo cita poi gli articoli 6, 8 e 17 della Convenzione dell'Aja, riguardanti il diritto ed il dovere delle Potenze neutre in caso di guerra marittima, per dedurre che il Presidente Roosevelt fa uscire gli Stati Uniti volontariamente e pubblicamente dalla posizione di neutralità.

COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 10 (ag) Reuter Il Ministero dell'aria comunica: Nella notte da domenica a lunedì le incursioni nemiche sono state particolarmente dirette contro Londra e le contee vicine. Bombe sono state però lanciate anche su diversi punti della costa meridionale. Si lamentano alcuni danni in questa regione, ma senza gravità. Alcune bombe sono cadute sul nord della Scozia senza provocare gravi danni. Poche le vittime.

NAIROBI, 10 (ag) Reuter — Il quartier generale delle forze britanniche nell'Africa Orientale comunica:

La nostra avanzata in Abissinia continua. Le operazioni proseguono conformemente ai piani. Domenica le nostre truppe hanno occupato l'importante biforcazione di Gabredara, a 220 km. al di là della frontiera etiopica.

COMUNICATO ITALIANO

ROMA, 10. (ag.) — Il Quartiere generale delle forze armate comunica:

Sul fronte greco, azioni di fanterie e di artiglierie nel settore dell'XI armata. Nel settore della IX armata, in azioni di carattere locale, abbiamo catturato prigionieri ed armi. Nostre numerose formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato postazioni di batterie, trinceramenti, automezzi e attendamenti di truppe nemiche. E' stata colpita una importante base avversaria. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 4 caccia nemici del tipo Gloster.

Velivoli del C. A. T. hanno attaccato l'aeroporto di Ta-Venezia (Malta) distruggendo tre aerei al suolo e danneggiando gravemente una aviorimessa.

Nell'Africa settentrionale, autobluinde nemiche, che tentavano di avvicinarsi a Giarrabub sono state volte in fuga dal tiro delle nostre artiglierie. Nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree nemiche in Cirenaica.

Nella giornata dell'8 reparti del C. A. T. hanno mitragliato concentramenti britannici di automezzi. Aerei nemici hanno bombardato Tripoli e Zuara, causando feriti e due feriti; danni materiali lievi.

Nell'Africa orientale intensa attività di pattuglie sul fronte nord. Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Harrar e Dire-Daua senza arrecare danni. A Dire-Daua un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 10. (ag.) (D. N. B.) — Comunicato dell'esercito tedesco:

L'aviazione ha proseguito ieri e la notte scorsa gli attacchi contro gli obiettivi militari britannici ed i mercantili inglesi. Una potente squadriglia ha attaccato gli obiettivi di Londra bombardando ad ondate successive nonostante le condizioni atmosferiche difficili e la violenta reazione delle batterie contraeree. La notte scorsa sono stati attaccati i cantieri navali di Portsmouth dove le bombe di grosso e medio calibro hanno provocato gravi incendi.

Velivoli da ricognizione hanno bombardato al largo delle coste orientali scozzesi, un convoglio nemico danneggiando gravemente due mercantili. Un grosso piroscafo commerciale è stato attaccato a sud di Plymouth. L'aviazione ha distrutto aviorimesse e baraccamenti durante attacchi contro aerodromi del sud dell'Inghilterra. Sono stati efficacemente attaccati con lancio di bombe parecchi porti del meridione dell'Inghilterra e della Scozia.

Squadriglie leggere hanno distrutto al suolo tre caccia inglesi ed incendiato aviorimesse durante un attacco su un aerodromo maltese. Sul porto di La Valletta sono pure state lanciate bombe.

L'artiglieria a lunga gittata ha cannoneggiato un convoglio nemico in navigazione al largo di Dover. Le batterie hanno costretto diversi piroscafi a cambiar rotta. Durante la notte scorsa il nemico non ha sorvolato né il territorio tedesco né la zona occupata.

COMUNICATO GRECO

ATENE, 10 (ag) Reuter — Il quartier generale della RAF in Grecia comunica:

Durante la notte sul 9 marzo bombardieri della RAF hanno nuovamente attaccato il porto e gli obiettivi militari di Durazzo, provocandovi gravi incendi visibili ad una distanza di cento chilometri. Si sono inoltre verificate numerose esplosioni. Domenica i bombardieri britannici hanno effettuato un'incursione coronata da successo su Dukai, villaggio situato nel settore di Tepeleni. Durante questo attacco sono stati bombardati in questa stessa regione concentramenti di veicoli e posizioni d'artiglieria. Una piccola squadriglia da caccia si è scontrata in un volo di pattuglia con una grande formazione di bombardieri nemici scortati da caccia. Ne è nato un combattimento aereo in seguito al quale sei caccia ed un bombardiere nemico sono stati abbattuti. Altri velivoli avversari sono stati danneggiati. Un nostro pilota che aveva dovuto far uso del paracadute, è atterrato senza danni nelle nostre linee. Tutti gli altri velivoli sono rientrati incolumi.

ATENE, 10 (ag) — L'alto Comando delle forze elleniche comunica:

Proseguono le nostre azioni offensive. Ieri abbiamo preso possesso di nuove posizioni nemiche. L'avversario ha operato forti contrattacchi che sono stati tutti respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo catturato 150 prigionieri. Il nemico ha abbandonato sul terreno importante materiale bellico.

La nostra aviazione ha cooperato con successo alle operazioni. Il nemico ha bombardato Lixuri senza causare vittime né danni.

Il Duca d'Aosta visita le regioni dell'Etiopia

ADDIS ABEBA, 10 — (ag.) Stefani — Proseguendo il suo giro d'ispezione nell'Africa orientale italiana, il Vice-Re si è recato in aereo in Eritrea dove ha preso contatto con le autorità della regione nord ed ha visitato il Comando ed i distaccamenti sulla fronte.

Il Duca d'Aosta si è recato poi all'Asmara dove ha visitato i feriti italiani ed indigeni degenti nell'Ospedale Regina Elena. L'ispezione nel settore nord si è conclusa con la visita alla base marittima di Massaua, dove il Vice-Re ha rivolto alcune parole agli ufficiali che gli sono stati presentati dall'Ammiraglio comandante la base.

Il Governatore generale si è poi recato nella regione centrale dello Scioa dove è stato calorosamente accolto dalla popolazione che ancora una volta ha manifestato la sua fede incrollabile nei destini del Governo italiano.

Indirizzandosi ad una folla enorme il Governatore ha sottolineato il significato del fatto che tutti i capi ed i notabili dello Scioa e dell'Impero, si sono messi a completa disposizione del Governo, dando in tal modo un magnifico esempio di disciplina e di attaccamento.

NOTIZIE DAL MONDO

INGHILTERRA

— L'Ammiraglio annuncia che il peschereccio armato «Nadine» ha abbattuto probabilmente un apparecchio da bombardamento «Heinkel III» che tentava di attaccarlo. Il peschereccio non ha subito danni.

FRANCIA

— La notizia diffusa da un'agenzia americana a proposito di un accordo franco-tedesco concernente l'agenzia Havas, è inesatta ed errorea. Si tratta di un accordo concernente l'agenzia Havas-Publicité, riguardante il servizio degli annunci. Il servizio informazioni non è incluso. Quest'ultimo è stato acquistato, tempo fa, dallo Stato francese e sarà trasformato in Ufficio Francese di Informazioni (UFI). Tra questo e l'agenzia Havas-Publicité non esiste alcun legame.

PORTOGALLO

— L'ambasciatore Biddle, ex rappresentante diplomatico degli Stati Uniti in Polonia, è arrivato a Lisbona a bordo del clipper. Secondo un'informazione del Seculo, Biddle rappresenterà gli Stati Uniti in tutti i territori occupati dalla Germania. Innanzitutto l'ambasciatore partirà per la Francia.

IRLANDA

— Si annuncia la morte, avvenuta in una clinica di Dublino, in seguito ad un intervento operatorio, dell'alto commissario del Canada in Irlanda, John Kelly.

JUGOSLAVIA

— Vaste superfici di terreno sono inondate nel Voivodine; 1397 case sono crollate e 1614 sono gravemente danneggiate.

— L'Osservatorio sismologico di Belgrado ha registrato domenica sera, alle 19.31 una forte scossa tellurica il cui epicentro si trovava a circa 230 km. al sud.

STATI UNITI

— A Brokton, nello Stato del Massachusetts, 25 pompieri intesi a spegnere un focolaio di incendio sviluppatosi in un cinematografo, sono rimasti sepolti sotto il tetto improvvisamente crollato. Sei pompieri sono rimasti uccisi, 16 feriti, tra cui alcuni gravemente, mentre i corpi degli altri tre non sono ancora stati ritirati dalle macerie.

— Il 95 per cento degli autisti di Mahattan e di Queensbold, quartieri di Nuova York, hanno dichiarato lo sciopero lunedì mattina, per reclamare un aumento di salario. Questi servizi automobilistici trasportavano quotidianamente circa 875 mila persone.

— Da parecchi giorni negli Stati del Maine e della Virginia nevica abbondantemente. A New York, nella giornata di domenica la tempesta ha raddoppiato di intensità; negli Stati del sud si verificano intense cadute di pioggia. La costa della Florida è inondata. Negli Stati del centro si segnala, invece, un aumento anormale della temperatura.

— L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Polonia, che fu recentemente nominato ambasciatore presso il Governo belga di Londra e ministro degli Stati Uniti presso i Governi di Norvegia e d'Olanda a Londra, è partito in aereo per Londra, accompagnato da Harriman, inviato speciale del presidente Roosevelt, incaricato di occuparsi nella capitale britannica dell'acceleramento dell'aiuto alla Gran Bretagna.

GIAPPONE

— Il Giappone ha festeggiato lunedì il 36.º anniversario della battaglia di Mukden. A Tokio si sono svolte parate militari.

— Ieri mattina tra le delegazioni thailandese e franco-indocinese è intervenuto un completo accordo a proposito della proposta nipponica di mediazione nel conflitto di frontiera, scoppato tra la Thailandia e l'Indocina francese.